# 44. GUARDATEVI DAGLI SCANDALI

Leggiamo Mc 9,42-50. Gesù istruisce i Dodici sullo scandalo verso i piccoli e sullo scandalo verso noi stessi con i nostri difetti. Termina con due versetti per noi particolarmente difficili.

1. ***Non scandalizzare i piccoli***. «*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare»* (Mc 9,42).

Gli scandalizzati sono «*Questi piccoli che credono in me*», quindi cristiani da poco tempo o con una conoscenza ancora debole del loro Credo. Sono «*come bambini appena nati*» (1Pt 2,2) nella fede e proprio per questo hanno diritto di un particolare rispetto.

Gli "scandalizzatori" provengono dall'ambiente cristiano, senza escludere l'ambiente pagano. «*Badate che nessuno v'inganni!* [6]Molti verranno *nel mio nome*, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno» (13,5-6); «*Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci;* [22]perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti» (13,21-22). Il castigo per chi scandalizza è particolarmente grave: con «*al collo una macina da mulino sia gettato nel mare»*.

2, ***Tre casi di scandalo***. «*[43]Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44].*

*[45]E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [46]*

*[47]E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, [48]dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue*» (Mc 9,47-48; cf Is 66,24).

In queste tre frasi, strutturate ritmicamente e con lo stesso stampo, Gesù prende in considerazione non lo scandalo che viene provocato dagli altri, ma quello che uno realizza nella propria persona da sé stesso: « se la tua *mano…, se il tuo piede…, se il tuo occhio…*».

A titolo di esempio, Gesù prende in considerazione la mano, il piede, l'occhio come organi principali nei quali risiede la possibilità di agire male, di allontanarsi da Dio, di bramare cose cattive con «*la concupiscenza degli occhi* (1Gv 2,16).

Dice, con un linguaggio duro, di "amputare" o "strappare" tali organi, cioè tali comportamenti, in vista di salvare il resto del corpo, quindi di «*entrare nella vita*», «*nel regno di Dio*». Qui si ritiene che gli istinti peccaminosi risiedano in precisi organi. - «*taglialo, tagliala, gettalo via*». In un solo caso la Bibbia parla di mutilazione: quando la moglie, «per liberare il marito dalle mani di chi lo percuote stenderà la mano per afferrare costui nelle parti vergognose, [12]*tu le taglierai la mano*» (Dt 25,11-12). Sta facendo un attentato all'organo che procura vita!

Quindi, nei suoi tre detti, Gesù usa il linguaggio metaforico, anche se vigoroso.

- «*è meglio per te entrare nella vita con una mano sola».* Questo taglio *metaforico* devi proprio compierlo per sfuggire la condanna. - «*essere gettato nella Geènna»,* cioè nell'inferno, ambientato nella valle a sud di Gerusalemme dove all'epoca dei re Acaz e Manasse si offrivano sacrifici umani, cioè facevano «*passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloc*» (2Re 23,10), Quindi coloro che scandalizzano finiranno nella Geenna «*dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue»*, libera citazione ddl'ultimo versetto di Isaia, cioè Is 66,24,.

3. ***Alcuni detti sul sale***. *[49]Ognuno infatti sarà salato con il fuoco . / [50]Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri*» (Mc 9,49-50).

Questi due versetti si hanno solo in Mc e sono di difficile interpretazione. Con quel «*infatti (gár*), il v. 49 si riallaccia a ciò che precede e vuole spiegarlo. Sembra rimandare ai sacrifici che uno

deve fare personalmente per non scandalizzare sé stesso (9,43-47). Si tenga così lontano il fuoco eterno.

Anche il v. 50 si può forse intenderlo, sulla stessa linea: Abbiate in voi lo spirito di sacrificio di fronte al mondo e vivete in pace tra di voi,

Conclusione. Facciamo nostre le esortazioni che Paolo fa al suo discepolo Timoteo: «*Sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza*» (1Tm 4,12); e quella rivolta all'altro discepolo, Tito: «*Esorta i più giovani a essere prudenti, [7]offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità,, [8]linguaggio sano e irreprensibile*» (Tt 2,6-8).

P. Giuseppe Crocetti sss